

La distrugge cioè quando afferma che non si accetta il concetto del precedente progetto, di cominciare il nuovo regime col primo luglio 1910, ma se ne rimanda l'applicazione al primo luglio 1911, per dar modo agli industriali di stipulare i contratti colla conoscenza del nuovo regime.

Che significa ciò se non che gli industriali potranno riversare sopra la bieticoltura, o in tutto o in parte, il danno che verranno a ricavare dalla diminuzione del margine di protezione?

Di fronte a questo pericolo noi avremmo dovuto studiare i mezzi perchè il nuovo regime, che dovrebbe giustamente riverberarsi sull'industria, non colpisca invece l'agricoltura.

Questa ha bisogno (come del resto si afferma con l'istituzione della nuova stazione di bieticoltura) di essere aiutata perchè si migliori e produca meglio, a vantaggio proprio ed a vantaggio anche dell'industria stessa perchè sia compensata della minore protezione che oggi le si concede e della futura inevitabile riduzione. Ma, in verità, a difendere la bieticoltura scarsamente si provvede.

Un altro problema riguarda i consumatori. Anche su questo punto l'onorevole relatore afferma che i consumatori non possono correre alcun pericolo perchè non sarà possibile sovra essi riversare il peso della nuova imposta. Contro questa osservazione del relatore, noi abbiamo un dato di fatto. Da quando fu annunciata la nuova riforma noi abbiamo avuto un aumento del prezzo dello zucchero. Dunque fu possibile ai produttori riversare sui consumatori l'effetto di una causa estranea, senza che intervenisse a ridurli a più miti consigli la concorrenza straniera. D'altra parte l'onorevole relatore riporta una tabella dei prezzi per dimostrare come, date le nostre condizioni in rapporto col mercato austriaco, non è possibile che il prezzo dello zucchero venga influenzato dall'aumento di tassazione. Ma se noi esaminiamo dette cifre, troviamo che c'è ancora tanta distanza fra il prezzo dello zucchero in Italia sul mercato di Genova e il prezzo degli zuccheri sul mercato di Trieste, che è perfettamente possibile all'industria italiana, riversare sui grossisti e quindi sui dettaglianti e quindi sui consumatori il maggior carico che viene loro dalla legge che noi stiamo per votare. Di fatti, in alcuni mesi di quest'anno stesso, nelle cifre che l'onorevole relatore cita, noi abbiamo una differenza di otto lire fra il

prezzo italiano e il prezzo austriaco. In queste otto lire vi è tanto margine da far risentire ai consumatori il peso che noi andiamo a riversare sull'industria. Il problema è gravissimo, e avremmo dovuto esaminarlo con maggior ponderazione di quello che ora ci sia consentito.

Vi è un'ultima questione che fu già sollevata da altri colleghi, dall'onorevole Rossi e dall'onorevole Chiesa, la questione dell'addolcimento dello zucchero, che fu così amaro per i contribuenti italiani. Un tale problema non è, mi si permetta di dirlo, niente affatto teorico come fu affermato. La sua soluzione non rappresenta la quadratura del cerchio. La riduzione del prezzo dello zucchero è, secondo il mio pensiero, perfettamente possibile, e può essere attuata con vantaggio notevole dell'industria degli zuccheri, con vantaggio notevolissimo del consumatore, senza danno per l'erario.

Io mi ripromettevo di dare a voi, onorevoli colleghi, questa dimostrazione: che, cioè, utilizzando una parte dell'incremento del consumo dello zucchero, si può realizzare, fin da oggi, una riforma tributaria di grandissima importanza per i consumatori, di grandissima importanza per la nutrizione del nostro popolo.

Ma, data l'ora, mi limito semplicemente a una dichiarazione e ad un invito. La dichiarazione è questa: il problema dello zucchero a buon mercato è problema che va risolto, e per la sua risoluzione non occorre mettere in pericolo il bilancio. L'invito è: il Governo predisponga gli studi relativi questa estate, in modo che nell'autunno prossimo noi possiamo esaminare una proposta concreta e offrire al popolo italiano una nuova e grande riforma sociale, che da tanti anni inutilmente attende ed invoca.

Ho saputo che, da parte del ministro, c'è intenzione di studiare il problema. Io metterò, questa estate, quei pochi dati che ho raccolto e alcune tabelle da me compilate a disposizione del Governo, in modo che esso possa esaminare se le mie convinzioni siano basate realmente sopra uno studio concreto dei fatti, o non siano soltanto una vana ed inutile speranza. In questo modo si compirà, anche a Camera chiusa, opera vantaggiosa per le classi lavoratrici. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Nella corsa alla brevità con la quale ci affrettiamo a chiudere i nostri